

La visita di Assad

Proposte di cooperazione e di incontro al convegno di Firenze

La situazione è sempre più tesa e confusa e Bhutto sceglie la linea « dura »

L'URSS e la Siria puntano su Ginevra

Comune determinazione ad adoperarsi per conciliare al più presto la conferenza di pace di Ginevra sul Medio Oriente, con la partecipazione di tutti i suoi attori, l'Olp, le giunte rappresentative del popolo arabo di Palestina, il Fronte di liberazione della Palestina e i partiti di partiti con gli altri partecipanti: rafforzamento che la pace può essere conseguita e alla conclusione del ritiro completo delle truppe israeliane da tutti i territori arabi occupati nel 1967, del soddisfacimento dei diritti nazionali del popolo arabo di Palestina, incluso il suo inalienabile diritto all'indipendenza e alla creazione di un proprio Stato indipendente e soddisfacimento per il processo di normalizzazione della situazione in Libano per il fatto che in questo Paese si stanno ristabilendo la pace e la sicurezza nella salvaguardia della sovranità, dell'indipendenza e dell'integrità territoriale; continuità della « impegno israeliano » nel Libano meridionale. Così si esprime, nei suoi punti essenziali e più qualificanti, il comunicato congiunto di Mosca e Damasco della visita del presidente siriano Hafez el Assad.

Dalla lettura del testo emerge un quadro di convergenza di vedute e di valutazioni assai più ampie di quanto necessario ipotizzato gli osservatori subito dopo la fine dei colloqui ufficiali (Assad, come si sa, si è poi recato in visita a Kuwait e a Teheran). Si è parlato di « diversità », soprattutto in relazione alla situazione libanese e al ruolo della Siria in questo Paese, di « riferimento contenuto » nel comunicato lascia intuire intendere che, se divergenze ci sono, sono state sostanzialmente superate. Come si ricorderà, Mosca apparve presa, nel giugno scorso, di contropiede dall'interesse siriano, dopo un periodo di riserbo e di cautela, da parte sovietica tale intervento era stato criticato, soprattutto attraverso la esplicita constatazione che non solo esso non aveva posto fine alla guerra civile, ma aveva anzi determinato un'ulteriore intensificazione dei combattimenti; e sembra « in mancanza, come è ovvio, di notizie ufficiali in proposito » che il governo sovietico avesse esercitato, su richiesta dell'Olp, consistenti pressioni sulla Siria, attraverso la riduzione, se non il blocco, dei rifornimenti militari richiesti dall'armamento prevalentemente sovietico delle forze di Damasco. Anche a questo riguardo si può concludere un accenno indiretto ma significativo: vi si legge, infatti, che le parti hanno « purificato la misura per elevare ulteriormente il livello della capacità difensiva del Fronte di liberazione della Siria ».

Il risvolgimento dei rapporti sovietici è, in quanto contribuisce, dopo la « riconciliazione » Olp-Damasco, alla realizzazione della più stretta unità tra le forze progressiste nel Medio Oriente e che è stato significativamente preceduto dalla visita a Mosca di leader palestinesi. Anzi — corrisponde del resto agli interessi specifici di entrambi i Paesi. Da un lato infatti la Siria si trova coinvolta nel Libano in una partita non in una « missione » più difficile e lunga del previsto: la soluzione politica della crisi libanese non ha fatto, in cinque mesi, alcun passo avanti, mentre permangono nel Paese arabo elementi di tensione, come conferma drammaticamente l'assassinio di Kamal Jumblatt; e questa difficoltà costituisce un motivo di notevole solidificazione per Paesi come l'Egitto e l'Arabia Saudita, che hanno dato a Damasco il mandato di riportare la pace nel Libano, ma che non quadriscono evidentemente un riavvicinamento del regime di Assad. Dall'altro lato l'Unione Sovietica ha il problema di mantenere, e possibilmente rafforzare, il massimo di presenza nel Medio Oriente, fatto anche a perdurare della « trattativa con l'Esato di Sanaa » ed è evidente che in questo contesto la Siria, come pur di Iraq, che non è un Paese « del contronto » assume un ruolo politico e geografico di primo piano.

Così come la più generale problema dei rapporti sovietici e dello sviluppo del processo di distensione. L'approccio con la crisi mediorientale — reso più difficile dall'insistenza delle esecuzioni politiche in Israele e dai conseguenti irrigidimento delle posizioni di Tel Aviv — può costituire, dopo il mese del colloquio USA-URSS di Mosca, un altro importante banco di prova per l'amministrazione Carter, ed è chiaro anche alla luce di questa considerazione che tra il recente mese energetico di Breznev e da Assad, il processo di riconciliazione è già avviato, con la conferenza di pace di Ginevra. La quale, peraltro, è più il nodo cruciale per Jimmy Carter — non avrà senso, sottolinea Mosca e Damasco, senza quella partecipazione dell'Olp, cui Tel Aviv si è finora opposta con tutte le sue forze.

Giancarlo Lannutti

Fra Europa e Paesi arabi non un « doppio monologo » ma un dialogo effettivo

L'intervento dell'on. Rognoni, vice-presidente della Camera, e le relazioni dell'inglese Maudling e del francese Couve de Murville - Oggi la relazione del ministro per il commercio estero Ossola e la conclusione dei lavori

Dal nostro inviato

FIRENZE - Aperto venerdì sera dal sindaco Elio Gubugliani con un saluto al presidente dell'Unicef, il convegno di Firenze sul dialogo euro arabo, più mosso al Comune, dall'Associazione di amicizia italo araba, ha aperto per la relazione italo araba, dal Forum italiano per la sicurezza e la cooperazione in Europa e nel Mediterraneo e dal Forum europeo, è entrato nel vivo dei problemi con il discorso di Virginio Rognoni, vice presidente della Camera, e con le relazioni di Reginald Maudling, ex cancelliere dello scacchiere britannico, e di Couve de Murville, ex primo ministro francese.

Rognoni ha posto le carte sul tavolo. Ha segnalato il pericolo che, invece di un dialogo, si svolga fra europei e arabi « un doppio monologo ». Ha esposto le richieste politiche arabe: disponibilità europea sempre più operativa e unitaria per la soluzione del conflitto arabo israeliano, riconoscimento dell'Olp come unico rappresentante del popolo palestinese; partecipazione dei Paesi arabi mediterranei alla prossima riunione di Belgrado della conferenza per la sicurezza e la pace in Europa. Ha poi esposto le richieste economiche: non europei domandano agli arabi certezze di approvvigionamento petrolifero e arresto della corsa all'aumento dei prezzi; gli arabi chiedono tecnologia, tutela contro l'inflazione dei loro investimenti in Europa, apertura dei mercati europei ai prodotti arabi, trattamento equo dei lavoratori arabi immigrati in Europa.

Le associazioni che hanno promosso l'incontro di Firenze, a nome delle quali Rognoni ha parlato, pongono l'accento sulla esigenza che fra CEE e Paesi arabi si passi dalla fase attuale, caratterizzata da intensi scambi commerciali ad una fase più significativa di cooperazione, bilaterale e multilaterale, già delineata, ma ancora embryonariamente, dai trattati fra CEE e Paesi del Maghreb e dell'Oriente arabo. In questo passaggio — ha detto Rognoni — vediamo un elemento essenziale di una più alta e ampia convergenza politica, in una prospettiva di pace e di sicurezza in tutta l'area europea e mediterranea, nel quadro più ampio del dialogo nord-sud.

Fra le iniziative europee di maggior valore — ha insistito Rognoni — vi è quella verso il mondo arabo. Ma essa si fa seria e produttiva, può permanere e reggere solo se è praticata da una politica comunitaria dell'Europa, non dalla politica unilaterale di questo o quel paese. Anche i pur validi accordi bilaterali fra singoli Paesi della CEE e singoli Paesi arabi: dovrebbero essere finalizzati a quella prospettiva di cooperazione che ha detto Rognoni, rimane l'unica da premiare anche perché essa stimola la stessa politica di dialogo arabo-israeliano.

Maudling, dal canto suo, ha inserito nel dibattito alcune proposte per la soluzione del conflitto arabo-israeliano, pur sapendo che dietro — di esporsi a critiche da ambo le parti. C'era il conflitto d'Israele, ha detto che essi dovrebbero essere modificati, per ragioni strategiche (tesi di Tel Aviv), magari creando delle zone smilitarizzate o presidiate dall'Onu; ha detto inoltre che l'Olp dovrebbe riconoscere il diritto d'Israele ad esistere come Stato entro confini sicuri e garantiti. La soluzione del problema palestinese (creazione di uno Stato indipendente in Cisgiordania o cooperazione nella Cisgiordania nel Regno hashemita, o inclusione di uno Stato arabo palestinese in una Federazione « giordana ») dovrebbe essere la scelta ai Paesi arabi. Gerusalemme dovrebbe avere uno status internazionale, come quella delle tre religioni; mentre la Banca mondiale dovrebbe promuovere una grossa iniziativa economica a livello internazionale, per finanziare lo sviluppo di una reazione una volta fatta a pace.

Argomento, Washington chie-

rebbe loro di non andare oltre, come è già avvenuto. Tutto sommato, l'idea di un'azione collettiva dell'Europa è assai poco realistica, secondo «ex premier francese Couve de Murville». « Che fare dunque? », bisogna essere realisti, scartare l'impossibile, puntare sul possibile. E cioè sul piano bilaterale, provare magra? tutto a instaurare il dialogo euro arabo senza eccessive pretese. Ma perché di sempre, utile parlare fra amici, sul piano economico che parlerà oggi, domenica, in modo specifico il ministro Ossola, e il rapporto, non tanto e non solo nel campo del petrolio, « scambi normali », a noi Paesi, meno favoriti di

fineché, si sviluppino, usando le capacità tecniche e industriali dell'Europa e i capitali dei Paesi produttori di petrolio. Ma — ha insistito Couve de Murville — in disaccordo con Rognoni — i rapporti bilaterali sono molto più realistici di quelli collettivi. Il presidente del Senato Fanfani ha portato un breve scritto rievocando il contributo dato dall'allora sindaco di Firenze La Pira al dialogo fra l'Europa e il Terzo mondo e in particolare i Paesi arabi.

Arminio Savioli

FORSE SESSANTA I MORTI IN PAKISTAN

Il governo ne ammette solo 26 - Il coprifuoco esteso ad una quinta città - Chiusa la frontiera con l'India - Il premier non prende in considerazione l'eventualità di nuove elezioni chieste dall'opposizione

KARACHI - Sempre più tesa e confusa la situazione in Pakistan si accarta anche perché il governo continua a seguire la linea dura. Un comunicato governativo afferma che è stato conferito alle forze armate il diritto di istituire tribunali che processino per d'attesa i contravventori della legge marziale. Il coprifuoco deve avvenire disordini.

L'esercito non si scontra con il popolo solo per tenere al potere un uomo che aveva detto acqua, giorni fa a Lahore Nawawabzada Nasrullah Khan fa parte funzione di presidente dell'Alleanza Diplomatica occidentale invece prevedeva che Bhutto sarebbe riuscito ad avere marce paritetiche di martedì e addirittura a dare carta bianca ai militari. Il capo del governo pakistano ha subito, apparentemente,

idea di dimettersi. Durante la riunione di ieri dei deputati del partito di maggioranza non si è accennato a questa eventualità. Si è discusso dell'ordine pubblico e del come fronteggiare la situazione, ma non si è nemmeno ventilata l'idea di accettare la condizione dell'opposizione per nuove elezioni con la garanzia di un secondo voto.

A Rawalpindi, dimostranti pro governo hanno accettato il patto di non violenza contro il primo ministro. I dimostranti portavano cartelli su cui era scritto « ammettere la cooperazione americana », « abbasso gli agenti americani ». È la prima volta che l'appoggio delle segrete contro gli Stati Uniti che così degli arabi, accusavano di antisemitismo, ha disorientato, ammettendo in Pakistan, hanno ostentamente

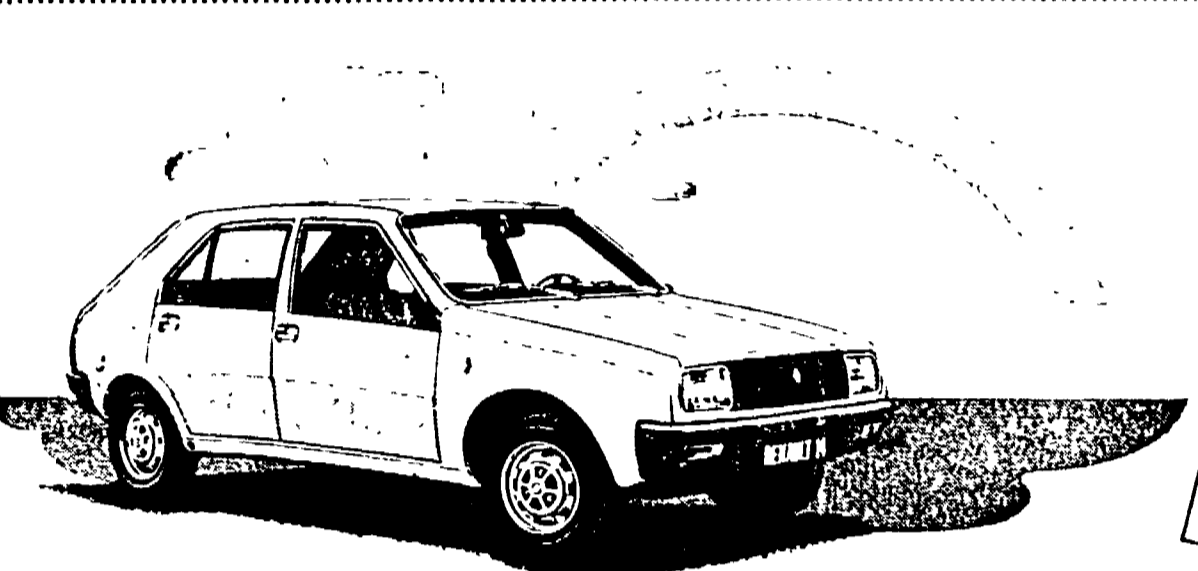
manifestato che gli Stati Uniti abbiano qualche parte nelle manifestazioni. Precedentemente anche il primo ministro Bhutto aveva escluso che ci fosse lo zampino americano nella violenta opposizione alla sua elezione.

Durante la riunione dei deputati del PPP il partito di Bhutto di ieri, il premier non ha messo a contributo i suoi deputati delle iniziative da prendere per il momento, con il loro appoggio. I deputati dell'opposizione si direbbero contrari e hanno espresso il loro dissenso. Maudling, Maudling ha detto che il suo paese non si è mai occupato di un conflitto arabo-israeliano. Bhutto avrebbe contestato che gli arabi, esodo. Secondo gli osservatori occidentali, nel caso di una nuova elezione, il ministro tenterebbe di nuove elezioni a Ginevra.

Vadim Zagladin ricevuoto da Berlinguer

L'esperto Finelli Berlinguer, in carica e de PCI ha incontrato il compagno Vadim Zagladin, ministro candidato del Comitato centrale e primo vicepresidente del partito, e di un sereno esodo del Pcus di passaggio per Roma.

Durante la conferenza ed a mezzogiorno, Zagladin è stato ricevuto dal ministro delle Informazioni e di stampa, e di un sereno esodo del Pcus di passaggio per Roma.



- La Renault 14 TL vi dà senza sovrapprezzo:**
- lunotto termico
 - cristalli az/urati
 - sedili reclinabili
 - antifurto
 - accendisigari
 - servofreno
 - luci di retromarcia

Nuova Renault 14, la scelta felice.

La felicità di stare comodi in 5 **La felicità di consumare meno** **La felicità di sentirsi al sicuro** **...e di spendere bene i propri soldi**

Per stare comodi in automobile ci vuole lo spazio: la Renault 14 ne ha più di ogni altra berlina 1200. Ci vogliono sedili accoglienti: la Renault 14 è un vero salotto. Non si deve sentire la strada: le sospensioni della Renault 14 inghiottono tranquillamente ogni tipo di fondo, anche il più sconnesso. Il rumore deve rimanere fuori: nella Renault 14 il silenzio è d'oro.

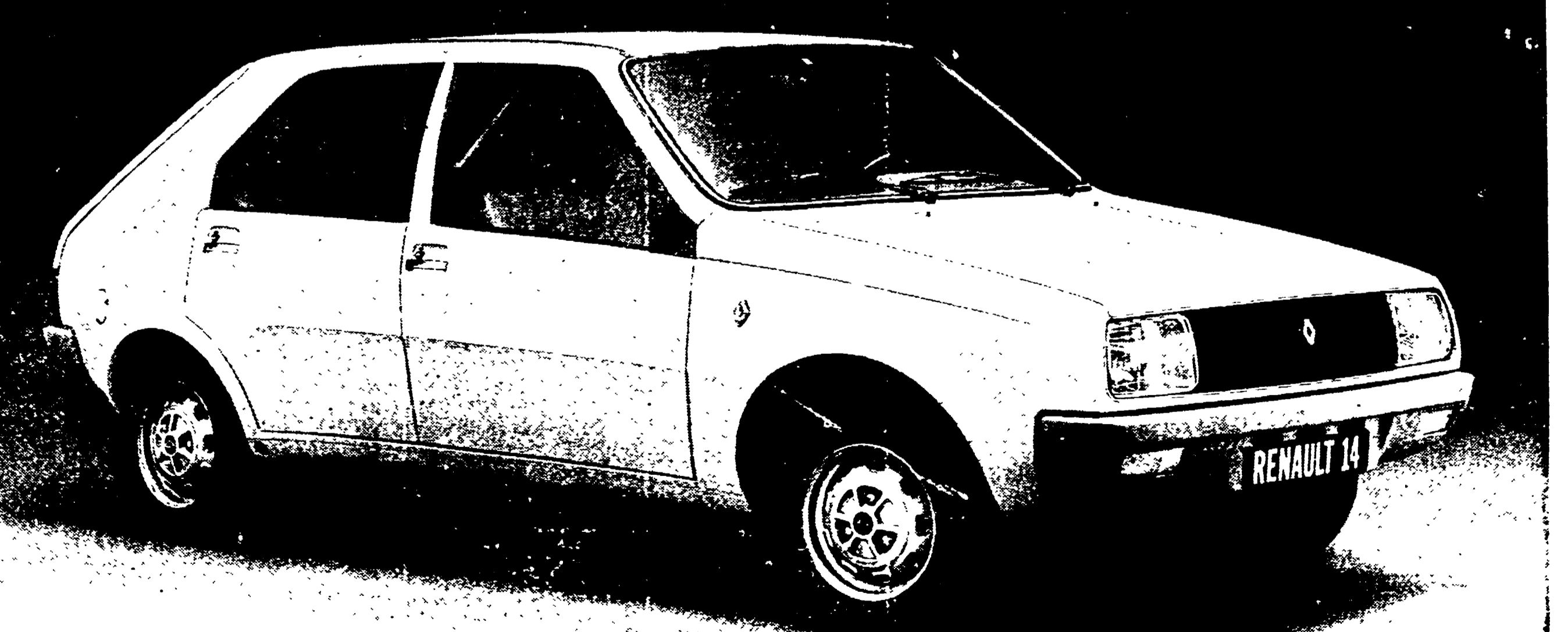
Un solo dato - serio e controllabile - vale più di mille discorsi. Dopo una lunga prova su strada i tecnici di Autojournal, uno dei più importanti periodici europei dell'automobile, hanno rilevato il consumo medio della Renault 14: solo 6,3 litri per 100 chilometri. Ridottissima anche la manutenzione: niente ingrassaggi, niente antigelo, speciale trattamento anticorrosione. Con la Renault 14 si risparmia. Chilometro dopo chilometro, anno dopo anno.

La Renault 14 è più competitiva anche nella sicurezza: una qualità che nasce da soluzioni d'avanguardia. Come la trazione anteriore per una tenuta di strada entusiasmante; la grande superficie vetrata per una visibilità totale; la perfetta manovrabilità del volante e del cambio per una guida gioiosa; la razionale imbottitura del cruscotto e la carrozzeria in acciaio per una protezione più efficace.

La nuova Renault 14 non è solo un mezzo in più per amare la vita. È anche il modo migliore di investire i propri soldi in una macchina, perché è un bene duraturo. Renault 14 è uno strumento di lavoro e di svago costruito per dare tutto quello che è giusto pretendere oggi da un'automobile.

Renault 14 - la 1200 che aspettavate - è la vera alternativa. È la nuova scelta. È la scelta felice.

Renault 14, 5 posti, 5 porte, 1208 cc, motore trasversale, trazione anteriore, oltre 145 km/h, consumo medio 15,9 km con 1 litro, freni a disco ant. con servofreno.



La 1200 che aspettavate

Protezione Renault 14: la Concessionaria più vicina (Figura 4) della Renault 14 è: _____

Nome: _____

Via: _____

Città: _____

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf